

L'Iss: «Segnalati 54 errori alla Regione» La replica: vogliono colpire la Lombardia

Lo scontro. L'Istituto superiore di sanità: su metà dei positivi nessuna informazione sullo stato clinico Fontana: «In difficoltà per le proprie mancanze e spostano il tiro. Vestono sempre di più una parte politica»

DINO NIKPALJ

Cinquantaquattro. Sono le segnalazioni «di errori, incompletezze e/o incongruenze» inviate dall'Istituto superiore di sanità alla Regione Lombardia: «L'ultima il 7 gennaio». Dopo l'ennesima giornata a tratti isterica sull'asse Milano-Roma l'Iss imbraccia l'artiglieria pesante e snocciola qualche dato esplosivo. Per esempio quello su una «percentuale di casi incompleti per la sintomatologia (assenza d'informazioni nel campo "stato clinico") della Lombardia è pari al 50,3% a fronte del 2,5% del resto d'Italia nel periodo dal 13 dicembre 2020 al 13 gennaio 2021». In sostanza, secondo l'Iss, la Regione non ha dato informazioni sullo stato clinico di metà dei positivi.

Affermazioni che replicano ad alcuni passaggi dell'intervento mattutino del presidente della Regione, Attilio Fontana, in aula, sollecitato dalle opposizioni. Ricostruendo la vicenda vista da Milano, Fontana, oltre a ribadire che «la Regione invia tutti i giorni i dati certificati in modo corretto così come attestato dallo stesso Iss» e anche «coerenti con i flussi provenienti dai sistemi informativi delle Ais» denuncia come «non è corretto che il destino di una regione possa essere affidato ad un indicatore esile come l'Rt sintomi». E ancora: «Non è possibile che i destini di milioni di persone siano affidati a dati esili, convenzionali e facoltativi. Impensabile che la compilazione di campi indicati dall'Iss come facoltativi determini la collocazione di una regione in zona rossa».

«Nessun'altra Regione così»

La replica tardo pomeridiana dell'Iss muove proprio da quell'aggettivo «esile» usato da Fontana: «L'algoritmo per il calcolo dell'Rt non è esile, è basato su standard internazionali, è pubblico, reperibile sul

nostro sito web ed è stato illustrato a tutti i referenti regionali che hanno contestualmente ricevuto il software per la sua applicazione ed eventuale verifica».

Ne deriva altresì che «le Regioni hanno completa autonomia nel caricamento di aggiornamenti e rettifiche senza alcun intervento o richiesta verso l'Iss che, laddove ne abbia evidenza o sospetto, può segnalare errori, incompletezze o incongruenze alle Regioni». E nel caso della Lombardia l'ha fatto, appunto, 54 volte. «A partire dal 29 maggio la Regione ha ricevuto settimanalmente il "Report di qualità e completezza dei dati" in cui è stata segnalata da Iss un'anomalia relativa alla presenza di un numero elevato di casi incongruenti». Elevato e «significativamente maggiore di quello osservato in altre regioni». Fermo restando che «il sistema è in uso da 36 settimane e nessun'altra Regione finora ha segnalato anomalie di questa entità sull'immissione di dati».

Ecco perché i conti non tornavano

Ma cosa è successo davvero? La questione è esplosa quando è emersa una notevole dissonanza tra un indice di contagio Rt molto alto (1,4) in Lombardia, un dato sui ricoveri in ospedale relativamente basso (0,93) e un numero di contagi pari a 133 ogni 100 mila abitanti, quindi non critico.

Secondo le ricostruzioni, pare che il numero di casi positivi segnalati dalla Regione, fondamentale per il calcolo dell'Rt, fosse superiore a quello effettivo. In sostanza, sarebbero stati contati più contagi di quelli reali: molti dei casi segnalati erano da mettere sotto la voce dei guariti. Questo perché, con la nuova normativa del 12 ottobre (ricordata espressamente dalla Regione proprio venerdì al momento del ritorno in zona arancione) molti dei contagiati



Il centro di Bergamo semideserto nei giorni di zona rossa

Il caso

Pubblicità della Lega, il Pd: «Ricostruzione ingannevole»

«La Lega Nord per Salvini Premier Bergamo ha dovuto far ricorso all'acquisto di una pagina pubblicitaria sui giornali locali per provare a raccontare una storia diversa rispetto a quanto in modo trasparente è stato dichiarato dall'Iss e del ministero della Salute in merito alla rettifica dei dati di monitoraggio avvenuta giovedì 21 gennaio. Un segno di grande debolezza politica: mistificare la realtà provando a giustificare la schizofrenia delle scelte di Regione Lombardia, del suo presidente Fontana e della vice Letizia Moratti» dichiarano i parlamentari Elena Carnevali e Antonio Misiani e il consigliere regionale Jacopo Scandella. «Nella 35ª settimana, quella rimessa in discussione, Fontana con sua ordinanza anticipava la chiusura delle scuole per il peggioramento

dell'epidemia. Ancor prima dell'ordinanza del ministro della Salute, il presidente annunciava che la Regione sarebbe finita in zona rossa - continuano -. L'Iss aveva avvertito il 7 gennaio che qualcosa nei dati della Lombardia non andava: la Regione non informava la cabina di regia sullo stato clinico dei pazienti». E concludono: «La verità è che la Regione ha chiesto il ricalcolo fornendo i dati rivisti su asintomatici e sintomatici. Sarebbe molto più onesto rendere pubblici i dati in modo trasparente». Conclude il segretario provinciale Pd Davide Casati: «Serve un cambiamento radicale, una nuova classe dirigente al governo della Lombardia che con passione, orgoglio e competenza torni a rendere la nostra Regione la locomotiva d'Italia».

potevano uscire dall'isolamento tra i 10 e i 21 giorni dalla comparsa dei sintomi.

La Regione invece (non è nemmeno escluso per un eccesso di prudenza) avrebbe compilato il report segnalando l'inizio dei sintomi ma senza specificarne la gravità (la voce della descrizione dello stato clinico non veniva di fatto compilata, ed è il 50,3% a cui fa riferimento l'Iss) e nemmeno togliere poi le persone una volta guarite. Che ai fini statistici (e non solo, pure quelli pratici) non guarivano mai: migliaia di guariti erano ancora contati come positivi. In automatico.

Una volta chiarite le cose tra Regione e l'Iss, inserendo quindi i dati in modo esaustivo, si sono ridotti notevolmente i casi inclusi nel calcolo dell'indice Rt. Nel periodo tra il 15 e il 30 dicembre si è passati da 14.180 a 4.918 casi. Da qui la rivalutazione del colore della Lombardia e il ritorno in arancione lo scorso fine settimana.

L'Iss parla chiaramente di «rettifica» mentre Palazzo Lombardia preferisce definirlo «rivalorizzazione», fatto sta che il 20 gennaio, con gli ultimi inserimenti della Regione «è cambiato il numero di casi in cui viene riportata una data d'inizio sintomi e, tra quelli con una data d'inizio, la compilazione del campo dello stato clinico» spiega l'Iss. Questo cambiamento ha ridotto in modo significativo il numero dei casi sintomatici e di conseguenza riportato la Lombardia in zona arancione.

«Aspettiamo fiduciosi il Tar»

Fontana non ci sta e rincara la dose, anche se in prima battuta non entra nel merito dei rilievi mossi dall'Iss: «In difficoltà per proprie mancanze, l'Istituto superiore di sanità continua a spostare il tiro da quello che è il vero tema, ovvero il mal funzionamento dell'algoritmo per il calcolo dell'Rt» ribatte.

«Uscite a orologeria con un solo obiettivo: colpire la Lombardia. Non solo dal governo, ma ora anche da quello che dovrebbe essere un organo terzo come l'Istituto superiore di sanità e che invece veste sempre più i panni di una parte politica».

«Aspettiamo fiduciosi il giudizio del Tar del Lazio - conclude Fontana - per dimostrare che abbiamo ragione noi». Un riferimento ai giudici amministrativi che il governatore aveva già fatto in mattinata in aula: «Senza questo ricorso noi oggi saremmo ancora in zona rossa fino alla fine del mese. Qualcun altro avrebbe potuto tacere e nessuno, magari, si sarebbe accorto di questa situazione». Con un'ulteriore sottolineatura: «Il ricorso prosegue nel merito e verrà implementato questa settimana con l'impugnazione dei verbali della cabina di regia e del Cts, nonché della parte dell'ordinanza del ministero che fa riferimento a quei verbali» ricorda allargando sempre di più il fronte dello scontro.

Poi dalla Regione arriva una nota tecnica che entra nel merito dei rilievi sollevati dall'Istituto superiore di sanità e lo si accusa di «smentire se stesso» perché «sono proprio loro a certificare l'affidabilità dei nostri dati. Dal mese di maggio Regione Lombardia ha inviato 35 report e l'Iss ha sempre considerato la completezza dei dati superiore alla soglia di validità, ad eccezione di quelli del 12 ottobre. Nella settimana sotto osservazione che ha portato la Lombardia in zona rossa la percentuale di validità era dell'80. Quindi la qualità dei nostri dati è sempre stata considerata affidabile». E per quanto riguarda le 54 segnalazioni «su 527 mila pazienti sono una percentuale pari allo 0,01». E lo scontro continua, ormai senza quasi più regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seduta infuocata al Pirellone Le opposizioni lasciano l'aula

Il Consiglio

Sei consiglieri espulsi, sospensioni dei lavori in serie. E la maggioranza vota una mozione contro Speranza

È successo di tutto. Sei consiglieri, tutti dell'opposizione (tra cui il bergamasco pentastellato Dario Violi) espulsi dall'aula in più riprese. Michele Usueli di +Europa accompagnato fuori nientemeno che dal

la Digos dopo che non si voleva smuovere da un'insolita posizione: in ginocchio davanti al presidente Attilio Fontana e alla vice Letizia Moratti «per chiedere che i dati sulla pandemia venissero resi pubblici».

E ancora, interruzioni e sospensioni in serie, scontri verbali tra maggioranza ed opposizioni tra cartelli, cori da stadio e fischi. Che tirasse una brutta aria in Consiglio regionale si era capito praticamente da subito

con la consegna da parte di Pietro Bussolati (Pd) di un pallottoliere al presidente Attilio Fontana, chiamato a riferire in aula dalle opposizioni.

Dopo un intervento dove il governatore non ha proprio usato giri di parole definendo «colma la misura», attaccando alzo zero il governo e parlando di «mistificazioni della realtà» l'aula è letteralmente saltata per aria con intemperanze in serie e le opposizioni scatenate mentre



La protesta in Consiglio

Fontana e la Moratti se ne andavano. Il presidente Alessandro Fermi ha sospeso due volte i lavori, poi rimandato al pomeriggio, salvo prendere atto di un clima tutt'altro che rasserenato.

Una dopo l'altra le opposizioni hanno abbandonato l'aula, con l'eccezione della renziana Patrizia Baffi. Tutte per protesta contro la mancanza di trasparenza sui dati e l'intervento ritenuto poco esaustivo (e anche provocatorio, dal loro punto di vista) del governatore. Che di suo nel pomeriggio è anche tornato in aula ma ci ha trovato solo i consiglieri di maggioranza. Che in un clima surreale hanno comunque (ovviamente all'unanimità) approvato una mozione di censura contro il ministro

della Salute Roberto Speranza per ottenere un maxi risarcimento che il governo dovrà erogare ai lavoratori danneggiati dall'errata collocazione della Lombardia in zona rossa».

«Riteniamo superato ogni limite e ormai irrimediabilmente incrinato il patto di fiducia con i cittadini lombardi. Chiediamo documenti, dati e soprattutto la verità» attacca Nicolò Carretta (Azione). «Un comportamento di cui non possiamo essere complici e che dobbiamo denunciare in ogni modo» gli fa eco dai banchi del Pd Jacopo Scandella. «Che tristezza, altra pagina da dimenticare per le opposizioni» il caustico commento di Roberto Anelli, capogruppo leghista.

D. N.